

IL PROGETTO

# Non più solo prosa il Teatro pubblico cambia nasce Puglia Culture

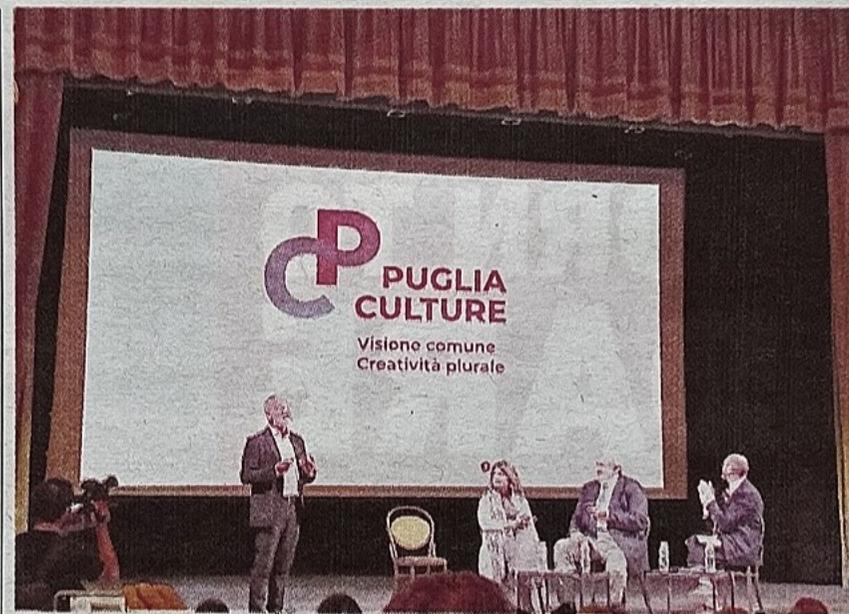
di Anna Puricella

Da tempo, ormai, non si occupa più solo di teatro. E dopo 45 anni è arrivato il momento di cambiare nome: Teatro pubblico pugliese diventa Puglia Culture, "la principale agenzia di costruzione delle iniziative culturali sul territorio pugliese", dice il presidente di Regione, Michele Emiliano. L'originario consorzio fra Comuni del 1979 si è gradualmente evoluto: ora i Comuni sono 75 - ai quali si aggiunge Regione Puglia - e non si tratta soltanto di organizzare stagioni di spettacoli teatrali (per il 2024/2025 ne sono previste 80).

Puglia Culture fa tantissimo altro, a partire dall'organizzazione del prossimo Festival delle Regioni e delle Province autonome, dal 19 al 22 ottobre a Bari, alla presenza del presidente della Repubblica Sergio Mattarella. «Questa non è la conclusione del Teatro pubblico pugliese, ma lo sviluppo di una storia cominciata 45 anni fa - commenta il presidente Paolo Ponzio - Ora vogliamo rendere chiaro a tutti chi siamo, quali i compiti istituzionali, gli obiettivi e le finalità, il lavoro che i nostri uffici compiono quotidianamente». Sono quindi sei le aree di intervento su cui Teatro Pubblico Pugliese e ora Puglia Culture interviene: circuito e stagioni teatrali, sistema musica, welfare culturale, formazione e industrie culturali e creative, libro e lettura, patrimonio e arte. Si va quindi dallo spettacolo dal

Dopo 45 anni  
il consorzio Tpp  
ha un nuovo nome  
e una missione:  
fra le attività  
anche musica, libri  
ed eventi a 360 gradi

vivo alla promozione dell'editoria - nei prossimi giorni la Puglia sarà presente alla Frankfurter Buchmesse - dal supporto ai musicisti pugliesi al Medimex, dai progetti per la prevenzione del gioco d'azzardo patologico (in collaborazione con le Asl) alla programmazione della Eu-



▲ La presentazione Paolo Ponzio racconta Puglia Culture al Kursaal

ropean jazz conference di settembre 2025 e di un grande evento in memoria di Ezio Bosso, senza dimenticare la valorizzazione dei teatri e degli spazi museali. La cultura ha prodotto cultura, in questi 45 anni, oltre che posti di lavoro ed economia: «Reinventarsi, da esperti di

teatro a esperti di biblioteche e musei, non è semplice - riconosce Aldo Patruno, direttore del Dipartimento regionale Turismo, economia della cultura e valorizzazione del territorio - Il consorzio ha grande professionalità, in questi anni ha saputo gestire decine di milioni di euro

non solo di bilancio ma anche di fondi strutturali europei». Il passaggio da Teatro Pubblico Pugliese a Puglia Culture è un cambio di casacca, ma significa anche altro: significa riconoscere l'impatto che la cultura ha prodotto sul territorio, la sua capacità di superare i confini regionali e farsi conoscere all'estero, il suo modo di intercettare il mondo e riportarlo a casa.

«In termini di valore aggiunto, in Puglia il turismo occupa il 13-14 per cento del Pil, la cultura il 5 - continua Patruno - messi insieme fanno quasi il 20 per cento, negli ultimi tre anni ci sono stati più di 50mila occupati nella cultura: questa è l'economia della cultura». Puglia Culture continua quindi nel solco del Teatro pubblico pugliese: «Dopo 45 anni siamo alla partenza, siamo appena usciti da un sottosviluppo feroce - aggiunge Emiliano - Eppure dopo il Covid l'economia più cresciuta dopo gli Stati Uniti, a livello mondiale, è proprio quella della Puglia, e la cultura ha contribuito ad accrescere il Pil». Si continua così, allora, a formare una "visione comune" nella "creatività plurale" - come recita il motto di Puglia Culture: «Il suo compito sarà quello di portare a un livello ancora superiore la promozione e la valorizzazione dello straordinario patrimonio culturale materiale e immateriale del nostro territorio», conclude l'assessora regionale alla Cultura, Viviana Mangola.